

ministero Nicotera partirono senza più far ritorno alcuni documenti relativi alla sua persona?

On. Casale — Respingo sdegnosamente questa domanda.

On. Ciccotti — Io non rilevo questo sdegno, **Avv. Lucci** — Naturalmente, naturalmente!

On. Ciccotti — E commento col sorriso!

Il teste Arcangelo Manzi domanda di essere ascoltato lunedì

Avv. Lucci — Sa il querelante se il deputato provinciale Vecchione era vice presidente del circolo elettorale liberale di sezione Avvocata?

On. Casale — Lo era e lo è.

Avv. Lucci — Conosce certo signor Bernardo Diana da Casal di Principe?

On. Casale — Neanche di nome.

Avv. Lucci — Era cointeressato nelle lotte elettorali con il de Zerbi e nella redazione del giornale il Piccolo?

On. Casale — Nella redazione no; nelle lotte elettorali fui unito col de Zerbi contro il Nicotera.

Avv. Lucci — Ricorda se in quel tempo uscì un giornale intitolato la Campania che attaccò Rocco de Zerbi, giornale diretto dall'on. Riccio che ebbe pure una condanna per diffamazione.

On. Riccio — Ebbene.

Avv. Lucci — Non torna a suo disdoro.

On. Riccio — Tanto più che mi fu negata la facoltà delle prove mentre l'on. Casale ve l'ha concessa.

Avv. Lucci — Vergogna per chi vi querelò in questo modo!

On. Riccio — E' plauso all'on. Casale!

Avv. Lucci — Eh via! Egli è ufficiale pubblico ed era obbligato a darcela la facoltà di prova! Per quali ragioni il signor Casale s'è dimesso dall'esercizio italiano?

— E' la mia pagina più gloriosa ed ella, signor presidente, può sincerarsene mandando a chiedere informazioni al Ministero della Guerra.

Avv. Lucci — A quale archivio? Al comune o al segretissimo?

On. Casale — Al segretissimo.

Avv. Lucci — Faccia inserire in verbale!

On. Casale — E domandi se fui decorato colla medaglia al valor militare.

Avv. Lucci — Anche Tiburzi aveva del coraggio!

Avv. Sandulli — Conosce il querelante il nominato Vincenzo d'Amelio?

On. Casale — D'Amelio è uno de' miei amici, non è un segretario intendendo io che sieno tali quelli che si pagano. Tengo però a dichiarare che io come presidente del circolo Unitaria Liberale di sezione Avvocata, di cui è segretario il d'Amelio, vado ogni giorno sul circolo e mi vi trattengo dalle dieci alle tredici. Io ricevo centinaia di persone che ricorrono a me o per riparare a qualche ingiustizia o per sollevare qualche miseria. Non potendo da me solo raccogliere tutte le richieste oltre che del segretario d'Amelio m'avvalgo dell'opera di tre o quattro amici che la fanno da segretari anch'essi.

Avv. Sandulli — Sa il teste se il d'Amelio è impiegato al Municipio?

— Lo sanno tutti!

Avv. Sandulli — E infatti ora sta al Municipio! Sa il teste se il d'Amelio sia stato processato o condannato mai?

— Condannato mai!

Avv. Sandulli — Sa il querelante certi signori de Flora, Mennella e Bononi?

— Li conosco ma non sono segretari perchè hanno cattiva calligrafia.

Avv. Sandulli — Ha mai fatto da padrino in un duello fra Altamura e de Brombeis?

— Non ricordo.

On. Ciccotti — In che maniera il querelante solleva miserie o ripara qualche ingiustizia (italica del pubblico: il presidente avverte il pubblico di star quieto: l'avv. Lucci ricorda al presidente che fra il pubblico vi sono molte guardie di pubblica sicurezza).

— Non posso ricordarmi di quali mezzi onesti mi vada servendo. D'altronde il Segretariato del Popolo fa lo stesso...

Avv. Lucci — Noi non prendiamo nè mancie né mediazioni!

On. Giovanni Bovio

Corre un mormorio per l'aula.

Che cosa sa Ella dell'onorabilità del Casale?

— Io dico così. Ho letto ieri o ieri l'altro un articolo della Propaganda che, sfiorato dal più e del meno, viene a domandare: come fa egli a vivere vita signorile? I mezzi donde li trae?

Questa domanda io l'intendo nella vita pubblica e stimo doveroso rispondervi. Se a me lo avessero domandato, io avrei loro risposto ed avrei loro dimandato il conto, ed il resoconto sarebbe stato saldato dall'una e dall'altra parte. Perciò ritengo che l'on. Casale avrebbe dovuto gittare in mezzo al pubblico il suo specchietto di esistenza. E il suo esempio sarebbe giovato a moltissimi ed avrebbe purificato il mandato. Invece del resoconto ha presentato la querela... Potrà vincere la lite, ma sino a quando quella domanda resta intatta mille sentenze non potrebbero cancellarla.

Dal 1892 o 1893 in qua, non è più il tempo di vita allegra e spensierata. È tempo di far sereno e di rispondere alla libera stampa che domanda i mezzi di sussistenza.

Il Presidente spiega come la querela del Casale sia stata data per altra accusa.

— Ripeto che fino a quando la risposta non sarà data, la domanda rimarrà intatta. Io domando: come acquista influenza un uomo in una grande città? O per miracolo d'ingegno, o per miracolo d'azione pubblica, o per certa natura un po' mista. Ed io ho sentito dalla voce pubblica che l'on. Casale abbia speso la sua influenza nelle amministrazioni pubbliche.

Presidente — Fatti specifici non ne sa?

— Il dissimulare che una voce sia arrivata a

tutti, sarebbe segno di viltà e non opera di difesa. Nessun fatto specifico a me consta — nè di lui nè di nessuno — per la qualità di mia vita.

On. Ciccotti — Questa voce pubblica asserisce che l'influenza del Casale non sia spesa gratuitamente?

— La voce pubblica giunta anche a me dice che alcuni favori resi dal Casale sono stati fatti gratuitamente, altri han pagato ad un certo segretario d'Amelio (mormorio).

On. Ciccotti — Lo voce pubblica mette un nesso fra il Casale e d'Amelio?

— Sì, la voce pubblica lo afferma.

On. Ciccotti — Sa il prof. Bovio se nella nostra vita pubblica vi sia una certa elasticità di coscienza per cui uno anche essendo galantuomo per atto di compiacenza chiama galantuomo chi non è tale?

On. Spirito — Filosofia mora e!

On. Ciccotti — Questo processo è per la storia!

On. Bovio — Non è un fenomeno della sola vita pubblica italiana e nemmeno di Napoli: esso si trova ovunque. Riconosco che esiste questa elasticità di coscienza, per effetto della quale si crede che quando un uomo non offenda direttamente un altro, sia un galantuomo, senza considerare le offese che si fanno allo Stato ed alla coscienza pubblica.

Avv. Sandulli — Prima che il prof. Bovio se ne vada, vuole egli dirci chiaramente se crede il Casale galantuomo o no?

— Un uomo serio non può profferire giudizi assoluti quando egli non possiede fatti specifici; ma sino a quando la voce pubblica incalza, e nessuna risposta convincente sia data, su lui resta il dubbio.

Avv. Lucci — Al prof. Bovio, che dopo lunga vita travagliata non ha trovata accumulata alcuna ricchezza, sentiamo il dovere di domandargli: ricorda egli che egli tentò una volta istituire in Napoli una lega di onesti per disperdere le male voci che correvano sulle amministrazioni e che si dovette ritirare dopo vive opposizioni?

— Sì, ricordo. Si dette a me l'incarico di un programma ed io lo formulai in due parole: libertà e mani nette — non vogliamo uomini pregiudicati. Questo mio programma non fu accettato ed io lo riconsegnai. Ricordo che opposizioni mi furono fatte da un sodalizio che s'addimanda Liberale e che in quel sodalizio si trovavano Casale e Billi ed altri...

Avv. Lucci — Rubinacci c'era?

On. Bovio — Non ricordo.

Avv. Lucci — Bisogna che il Tribunale sappia che l'on. Bovio non è solo testimone del Casale ma anche nostro. Crede l'on. Bovio che si possa formare una leggenda senza fatti specifici?

— In fatto di opinione pubblica vi sono due specie di giudizi: quando l'opinione pubblica si pronunzia nelle cose scientifiche non ha valore, nelle cose morali molto. Quelli che la mettono sotto i piedi dimenticano il vox populi, vox dei. Delle leggende, cui accenna la difesa, non ne conosco nella storia (commenti). La voce pubblica è guida, è scorta, è faro!

Avv. Lucci — Ricorda il prof. Bovio di avere detto un giorno al prof. Biamonte, componente di una commissione esaminatrice: mentre voi fate gli esami, si vendono i posti al caffè Diodato!

— Mi corse la voce e mi venne da un concorrente che mi domandò se egli per ottenere il posto dovesse pagare una qualche somma. Lo mandai via irritato e ricordo di aver detto al prof. Biamonte tutto ciò. Perchè la voce pubblica dice che in un caffè certe cose si facevano.

Avv. Cocchia — Corra voce che fra l'attuale Sindaco di Napoli ed il signor Casale vi siano affari?

— La cosa è in questi termini precisi e schietti. Conosco Summonte da molti anni come collega ed amico personale. Gli dissi come amico: liberati da ogni influenza! Potrai cadere ma cadrà bene e ti rialzerai. Mi rispose che il Casale aveva sopra di lui poca influenza e che altri gli facevano maggior ressa del Casale. Glielo ho ripetute ultimamente e mi ha risposto che più del Casale gli faceva pressione un deputato, di cui non credo opportuno fare in questo momento il nome...

Avv. Lucci — Ma questo è un processo a tutta la vita napoletana!

On. Bovio — Ed io allora lo dico: mi fece il nome del deputato del Mercato (commenti prolungati).

Avv. Lucci — Scusi il prof. Bovio, ma la voce pubblica accusa il Casale di essere interessato in contratti, appalti?

— Sì, lo accusa di questo.

On. Casale — E' vero che un giorno alla Camera io dissi: non so come liberarmi da tanta gente e l'on. Bovio mi rispose: se non ci fosse una persona come voi, io la creerei?

— Spiego. Egli il deputato Casale mi domandava se aveva detto ad altri queste parole. Ed io gli confermai il fatto come mi è accaduto. Trovandomi un giorno a discorrere con alcuni deputati che mi domandavano come avvenisse che a Napoli il Casale e qualche altro avevano tanta popolarità mentre io non ne ho alcuna, risposi testualmente così: è necessità, le autorità a Napoli sono inaccessibili, i bisogni del popolo sono molti ed allora alcuni individui tramezzano e diventano i supplenti di san Gennaro! E così si spiega la popolarità e la clientela di certi uomini ed anche l'azione necessaria di alcuni uomini, ed aggiunti che ove non fossero esistiti tali uomini si sarebbero dovuti creare. E ciò finché — aggiungo — non vi sia un segretariato del Popolo che io avvicini alle autorità inaccessibili.

On. Ciccotti — Quest'opera di mediazione, lungi dall'essere disinteressata, serve ad ottenere o a conservare un ufficio pubblico, che serve poi a mezzo di speculazione?

— Può accadere così. E a proposito di questo debbo aggiungere una cosa al magistrato: io

ricordo che un giorno alla Camera vidi il deputato Cavallini che andava a dare il suo voto per una Banca. Mi levai e gli interdissi l'esercizio del voto e poichè minacciai nomi e molti vennero contro di me a pugni tesi molti mi si misero intorno, e fra questi l'on. Casale. Io quell'atto non l'ho dimenticato ma il deputato Casale non mi può rimproverare d'ingratitude se ho detto la pura verità. Se io mi fossi fatto intorno a lui, come egli si fece intorno a me, ci andava di mezzo un terzo. E al di là del terzo c'è il pubblico che deve sapere la verità, tutta la verità... Io ricordo quell'atto, ma chiamato a dire la verità, non ho taciuto una linea.

Avv. Lucci — Intende l'on. Bovio l'azione benevola o benefica di cui ha parlato come socialmente utile o dannosa?

— Alla cosa pubblica ed allo stato nuoce. L'udienza si sospende alle 14 e si riprende alle 14 e 45. Il presidente fa chiamare l'

On. Carlo Gallini

mentre l'on. Ciccotti invita il presidente a ripetere la citazione per domani per il confronto Petriccione-de Martino.

Il testimone è un gigante nel vero senso della parola e non ci è paura che il pubblico non lo possa, anche seduto, vedere.

Può riferirci di un discorso tenuto coll'on. Taiani sul conto del Casale?

L'on. Taiani — non più di un anno addietro — mi raccontava un giorno di avere appreso come fra l'on. Casale ed il Municipio di Napoli esistesse questa specie di rapporto: che cioè quando i creditori del Comune si presentavano alla cassa o agli uffici si sentivano quasi sempre rispondere che i mandati non erano pronti. E allora c'era chi suggeriva: *audeat dall'on. Casale, fatvi fare una raccomandazione con o senza un compenso e sarete pagati*. Così difatti avveniva. Questo discorso io avrò riferito a qualcuno e mi ha procurato il piacere di questa chiamata.

On. Riccio — Questo discorso constava al Taiani o era un fatto che gli era stato riferito da altri?

— A me pareva che il senatore Taiani fosse scandalizzato della cosa (commenti) che egli aveva inteso dire ma che probabilmente non gli constava di propria scienza.

On. Riccio — Sa il teste che i rapporti fra il Casale ed il Taiani furono per lunghi anni assai buoni ed intimi e che il Taiani fu presidente dell'Unitaria?

— Ricordo che ne fu presidente ma non so dei rapporti fra il Casale e il Taiani.

On. Riccio — Sa il teste se il Taiani sia stato mai commissario regio a Napoli?

— Sì lo ricordo, e ricordo anche che il Taiani mi raccontava le sue preoccupazioni durante il tempo che fu commissario regio a Napoli, ma intorno a quell'epoca non mi pare che mi abbia fatto il nome del Casale.

Avv. Angelo d'Ambrosio

Conoscete un episodio relativo ad una nota di spese presentata dal Casale in occasione d'un viaggio alla tomba di Garibaldi?

— Nel 1892, per uno dei soliti pellegrinaggi a Caprera, in occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi, il Consiglio Provinciale nominò una commissione con l'incarico di recarsi a Caprera a rappresentare la Provincia di Napoli e deporre sulla tomba una corona. In questa commissione fummo compresi io e l'on. Casale e solo noi due, accompagnati da un segretario della provincia e da due uscieri, ci recammo colà. Qualche giorno prima di partire Casale mi domandò se avessi acconsentito che egli si fosse incaricato delle spese avendo altre volte fatto quel viaggio, ed io non trovai difficoltà ad acconsentire. E quando partimmo il Casale condusse seco un segretario, il d'Amelio, un giornalista, lo Jaccarino, due signore ed il marito d'una di queste e suppongo che tutti costoro viaggiassero a spese del Casale. La cosa mi dispiacque e ne parlai all'on. Colosimo, il quale viaggiava come rappresentante del Municipio di Napoli...

L'on. Colosimo — Prega il presidente di non fare inserire questo nel verbale non vedendone alcuna utilità.

... Al ritorno per due o tre mesi Casale non mi parlò delle spese fatte ma un giorno, trovandomi nella Deputazione Provinciale, fu proposta all'approvazione una nota di spese presentata dal Casale per circa mille lire e da lui firmata come presidente della Commissione. Io manifestai la mia meraviglia perchè Casale avesse presentata quella nota senza tenerne parola e senza includervi le poche spese, ammontanti a meno di 20 lire da me fatte, e per aver firmato con una qualità che ne io nè gli altri gli avevano conferito. E dichiarai che mi sarei opposto all'approvazione. Il presidente del tempo, on. Orlando, cercò di persuadermi a non fare quelle osservazioni che avrebbero prodotto uno scandalo, mi fece riflettere che facendo parte della commissione non avrei dovuto prender parte alla votazione e mi invitò a presentare anche la mia nota per l'approvazione. E così fu fatto.

Avv. Marciano — Sa il teste se nel 92, quando si faceva questo viaggio, era il Casale deputato?

— Mi pare di no.

Avv. Marciano — Sa dire il teste se le signore che accompagnarono il Casale arrivarono sino a Caprera?

— Le signore si fermarono a Civitavecchia ed attesero il nostro ritorno. D'Amelio e Iaccarino andarono sino a Caprera.

Avv. Cocchia — Che dissero gli altri delle vostre osservazioni sul conto del Casale?

— A me non gradiva che il Casale venisse con persone estranee quando viaggiava a spese della Provincia e presi posto in un compartimento diverso da quello in cui stava il Casale.

Avv. Lucci — Quale concetto avete sulla ono-

ralità del Casale? È un galantuomo o no il Casale?

— La voce pubblica parla contro di lui.

Avv. Cocchia — Perché? In quale senso?

— Perché compartecipa a tutti gli affari loschi della città (commenti prolungati).

Avv. Cocchia — Il Casale ha per segretario il d'Amelio ed altri?

— Del primo sì, di altri non so.

Avv. Cocchia — Sapete se gli affari loschi del Casale li tratti il d'Amelio?

— Per taluni affari è venuto il d'Amelio a sbrigarli. Non mi consta se il d'Amelio abbia sbrigliato affari loschi per il Casale.

Il teste è licenziato con riserva.

Cav. Gennaro Ettore

Teste della parte civile.

Avete fatto un viaggio in compagnia del Casale a Caprera e sapete se vi furono osservazioni sul conto delle spese?

— Io l'accompagnai in qualità di segretario della Deputazione Provinciale. Al ritorno presentò la nota delle spese all'economista e senza alcuna osservazione la Deputazione le approvò.

Avv. Sandulli — Il teste è cognato del deputato Fusco?

— Ma debbo far sapere i miei fatti a tutti!

Avv. Lucci — Signor Presidente, richiami il teste alla correttezza!

— Una mia sorella ha sposato un fratello dell'on. Fusco! Non gli sono quindi cognato (il pubblico ride).

On. Spirito — Sa il teste se in quella circostanza le persone che viaggiavano in compagnia del Casale viaggiarono a spese della Provincia?

— Nello scompartimento vi erano delle signore ed altre persone, ma io non so se erano compenso del Casale. Nel viaggio si stabilì, come accade, una conoscenza fra loro e quelle signore accompagnarono il Casale e noi sino a Civitavecchia. Certamente le spese per loro viaggio non gravarono sul bilancio della Provincia.

Avv. Sandulli — C'erano il d'Amelio e l'Iaccarino?

— Mi par di sì.

Avv. Sandulli — Quanti giorni durò il viaggio?

— Cinque giorni in tutto.

Avv. Sandulli — E sa il teste l'ammontare della nota presentata dal Casale?

— Non lo so.

Avv. Sandulli — Se non sa questo, come sa tante altre belle cose?

— Ma se il mandato non fosse stato giustificato, la amministrazione non avrebbe pagato.

Avv. Lucci — Ma noi accusiamo appunto le amministrazioni disoneste!

On. Ciccotti — Queste sono induzioni!

Teste — Signor presidente, ricordi all'avvocato che l'amministrazione che io rappresento è onesta (il pubblico a quest'uscita disapprova un po' forte il teste ed il presidente fa sgombrare la sala). Ristabilita la calma il teste pretenderebbe che l'avv. Lucci modificasse la sua asserzione, ma l'avv. Lucci lo guarda sorridendo mentre il presidente fa cenno che smetta.

Avv. Marciano — E' possibile che in una nota di mille lire per un viaggio a Caprera durato cinque giorni e per cinque persone, potevano essere comprese anche le spese per tre altri uomini e tre altre signore?

— Non è possibile.

Avv. Lucci — In quell'occasione vi fu il ribasso del 75 per cento nelle ferrovie?

— Non lo ricordo, si può rilevare dai giornali del tempo.

On. Spirito — Si trattò bene questa commissione che andò a Caprera?

— Benissimo (i contribuenti che non sono presenti non possono ringraziare)

On. Spirito — Le persone che stavano assieme all'on. Casale, viaggiavano per conto loro?

— Sì, così mi pare.

L'avv. d'Ambrosio fa notare al teste che vi furono osservazioni, e furono appunto le sue.

Avv. Sandulli — Le signore mangiarono o no col Casale?

— Non saprei.

On. Ciccotti — fa notare che il signor Ettore non può assistere alle sedute del Consiglio Provinciale, essendo segretario della deputazione.

In questo momento giunge un telegramma del Casale che annunzia che si troverà domani per deporre ed un altro dell'on. Talamo che annunzia che lo zio marchese Atenolfi, trovasi all'estero.

Maresciallo Vincenzo Palmieri

Avete fatto delle indagini sul conto del Casale e del d'Amelio? E che avete a dire sul conto di entrambi?

— La morale del d'Amelio, come risulta da un rapporto dell'ispettore Desimone della sezione Avvocata che trovai negli antecedenti d'ufficio, risultava cattiva, tanto che gli fu negato il permesso della rivoltella. Sul Casale non ho raccolto indagini nè so fatti concreti ma pubblicamente si diceva che si occupava di impieghi ed altre cose.

Avv. Cocchia — Il d'Amelio è segretario del Casale e tratta gli affari per conto di lui?

— So che il d'Amelio era segretario particolare di famiglia del Casale ma non so che passava fra il d'Amelio e il Casale.

Avv. Cocchia — Può dirci qualche fatto preciso sul conto del d'Amelio?

— Non saprei.

Avv. Cocchia — Sa se malviventi si recavano dal Casale?

— Non so se malviventi si recavano dal Casale perchè a Napoli malviventi son molti, ma posso dire un fatto preciso. Una volta un individuo mi portò un biglietto del Casale che mi raccomandava la sorte di un tale arrestato per

lenoc...
quale...
doma...
conto...
dalla...
che i...
di cu...
circol...
propo...
Rocca...
Avv...
gato...
il d'...
un tr...
venuto...
— I...
mere...
vano...
non a...
Avv...
dovev...
vi and...
— I...
Avv...
parte...
— I...
Avv...
svolgin...
— I...
tre gli...
On...
risti d...
— P...
Avv...
Mellino...
Il P...
è perti...
gazioni...
non sol...
pubblic...
amici d...
Avv...
mander...
teste se...
gente d...
Il P...
e prega...
Avv...
Noi non...
biamo...
poter lo...
po. Noi...
non ne...
alto che...
magistr...
dovere...
Il pre...
rivendic...
On...
tuzione...
di uom...
altri no...
magistra...
sco mag...
rendo lo...
fanno m...
quelli ch...
non risp...
contamin...
ecco que...
questa se...
è toccato...
tazioni...
L'avv...
chiami l...
Mentre...
il mares...
deputato...
Propaga...
dere i ne...
Avv. L...
Voci...
giustizia...
E la g...
denti dell...
8)